

SERVIRE IL REGNO DI DIO

4

Ci sono due modi per riflettere sulla nostra vita, su ciò che abbiamo fatto e su ciò che dobbiamo fare! Il primo metodo è quello dei "comandamenti": vedere se ho trasgredito la legge e allora diciamo, un po' freddamente: obbedisco, o lo faccio perché voglio salvare la mia anima e non andare all'inferno. Questo è un metodo che Gesù non ha usato, anzi, è stato sempre accusato di aver trasgredito la legge. La 2^a Il secondo metodo è quello usato da Gesù, quello che è stato il centro della sua predicazione: il regno di Dio. Questo ce lo ha detto in modo chiaro e inequivocabile lo Spirito Santo che si è espresso nel Concilio Vaticano II, ripetendo diverse volte che l'intenzione vera e unica che ha guidato Gesù sulle strade della Palestina, non è la santità personale o la salvezza dell'anima, ma mettersi al servizio del Regno di Dio, cioè, vedere nel mondo le carenze, le mancanze, le forme di vuoto che l'uomo porta con sé e cercare di lavorare su questo, diventando uomini e donne dell'amore, rendersi responsabili degli altri/e, avere l'assillo che tutto ciò che succede di male nel mondo, dalla guerra alla violenza, ai contrasti domestici fra conviventi sotto lo stesso tetto, tutto questo non deve essere estraneo alla nostra vita. Sentirci, in un certo senso, obbligati/e ad assumere l'impegno concreto per opporsi e prendere posizione di fronte al male che scatena sulla terra l'insipienza e la malvagità della persona umana.

Lasciamo, di noi, la nostra responsabilità nel mondo. Questo ci provoca una certa paura, apprensione, però ci dà anche una garanzia: quella di non sentirci mai soli, mai inutili e di orientare la nostra vita, le nostre scelte [professionali, (amatorie)] tutte, secondo una certa linea: servire il regno di Dio, essere soggetti responsabili del regno di Dio.

Ma altre parole: sentire che Dio ha bisogno di noi. (2)
Dio non può realizzare il suo sogno di mettere
giustizia, pace, di fare un mondo più umano sen-
za di noi. Noi pensiamo sempre al rapporto con Dio:
come una qualsiasi altra relazione umana in
cui si costruisce, si elabora, si realizza qualcosa.
In realtà Dio ha bisogno di noi non tanto per rea-
lizzare qualcosa, ma per trasmettere al mondo
il suo amore, la sua tenerezza; ha bisogno del
nostro vuoto, del nostro nulla, dei nostri limiti, del
la nostra impotenza, perché così noi possiamo acco-
gliere questa tenerezza misericordiosa, questa e-
nergia di amore che ci trasforma, che è libera.
Dio non entra nelle nostre decisioni, nelle nostre
capacità, nei nostri progetti, nei nostri sogni; vuole
unicamente collocare tutto questo nella sua
corrente di tenerezza, perché tutto quello che noi
pensiamo decidiamo, facciamo sia guidato da
questa intenzione di amore. Il mondo non ha
bisogno di Dio, Dio ha piuttosto bisogno di noi per-
ché senza di noi non può trasmettere questo
amore che, se resta fuori dal mondo, diventa inu-
tile. E quindi quello che possiamo fare è che ci
mettiamo in ascolto, che ci si mette a disposizio-
ne di Dio per lasciarsi riempire da questa forza
di amore che Dio ci ~~ha dato~~ dona, l'unica for-
za che potrebbe unificare questo mondo così pie-
no di conflitti, di guerre, di disuguaglianze.
Bisogna accogliere questo amore, accettare questa
sofferenza del vuoto, accettarla. Allora uno ~~è~~ sen-
te realmente che è lui e non è più lui, è più di
lui, e che questa specie di perdita di sé non solo
è ricompensata, ma è straordinariamente su-
perata. il compito di una comunità
Quindi, il nostro compito è quello di aiutare Dio,
nel senso di rendere possibile la sua azione
nel mondo. Non possiamo giocare con la nostra vi-
ta! E c'è una cosa che non è nostra: è la vita ci è
stata data, siamo responsabili della gestione della
nostra vita.

dobbiamo recuperare il sentimento comunitario o della vita e partecipare insieme alla ricerca profonda di una storia diversa, di una vita più intensa. Poi una vita impostata sulle relazioni, perché vivere vuol dire relazionarsi. La vita si svolge unicamente attraverso le relazioni (con gli altri e con le cose).

Come vivere queste relazioni? Prima di tutto le relazioni di amicizia, di amore, della persona con l'altra persona, ci mette davanti ad un'alternativa: o le viviamo con egoismo o con vero amore. Allora dobbiamo esaminarci sulle nostre relazioni, prima di tutto di carattere affettivo, se le nostre relazioni con gli altri ci aiutano e aiutano a